

L'ODORE DEL VENTO

Ti capita mai di prendere una decisione giusta
Razionalmente ma di soffrire terribilmente nell'animo?
Il cuore , a volte, non comprende i processi della mente.
Era questo il mio stato d'animo quando lasciai la terra
Che mi aveva visto nascere: colline che si erano
Affacciate in camera quando mia madre cantava la ninna
Nanna, accompagnando la sua voce con i raggi del tiepido
Sole di primavera.

Mia bisnonna diceva che la natura influisce sul carattere
Dei neonati, quindi io sarei stata una persona dolce e
Sensibile, come si addice alla primavera.
Quanto avrei voluto che avesse ragione!
Tutta la mia vita è stata un susseguirsi di stati d'animo
Diametralmente opposti e non sempre comprensibili,
quasi mai determinati da veri problemi o soddisfazioni.
E' comunque inutile cercare di spiegare gli stati d'animo.
Stavo per andarmene.
Non so se ero triste perché lasciavo una terra alla quale
Ero legata da radici profonde o perché stavo per andare
incontro ad una vita totalmente sconosciuta.
Ero triste, ma non avevo paura.
Triste perché stavo per recidere un filo che mi
accompagnava dalla mia nascita, che mi aveva trattenuto
fin'ora senza farmi cadere.
Dove avrei potuto trovarne un altro?
Anche questo si aggiungeva alla mia tristezza, la
consapevolezza che, se me ne fossi andata, non avrei
trovato un altro filo. "perché poi me ne devo andare?"
pensai. Purtroppo non sapevo rispondermi; sono
talmente sciocca. Mi faccio talmente tanti problemi per
delle sciocchezze, come potrei rispondere a questa
domanda? Mentre cercavo di sgomberare la mente da
questi pensieri, fissai con occhi nuovi il paesaggio di
fronte a me: era una giornata serena, in cielo c'erano
poche nubi. C'era il vento.
A questo punto pensai a una delle cose che mi sarebbe
mancata di più: l'odore del vento.
Mi ricordo che da piccola mi dicevano che ogni paese
aveva un vento diverso e ogni vento aveva un suo
profumo. Il vento della mia terra sapeva di sole, d'erba
appena tagliata, di foglie di sottobosco bagnate di
pioggia. E di mamma. Di babbo.
Di mia sorelle, che derideva la mia insicurezza. Di mia
nonna, che era orgogliosa di me qualunque cosa facessi.
Era questo piccolo mondo che già mi mancava.

Mi veniva da piangere al pensiero che nella nuova città non avrei sentito lo stesso odore del vento che mi avvolgeva in quel momento.

Quanto mi era mancato! L'ultima volta che avevo sentito quell'odore era stato anni fa, quando ero partita per studiare in un'altra città. Ma ero finalmente a casa.

Il paese era un po' cambiato, c'erano più case, più automobili che giravano sulle strade.

Ma le colline erano sempre lì, verdi come me le portavo nel cuore; il sole le irrorava di luce dorata...no, anzi, non era dorata, ma brillava di mille colori diversi.

Nemmeno sognandolo sarei capace di raffigurare un posto così. E, come anni addietro, c'era il vento; sembrava che fosse lì proprio per darmi il benvenuto, o almeno io volevo crederlo.

E l'odore era quello che conoscevo bene, quello che non avrei mai dimenticato.

Mi chiedevo come avevo potuto stare lontana da questo paradiso per tanto tempo, ma in fin dei conti non me ne importava molto: quello che volevo era stare lì, fermare il tempo e immergermi totalmente nell'odore del vento. L'odore di casa.

E in quel momento mi resi conto che il filo non lo avevo mai reciso, ma che anzi mi aveva tenuto con forza impedendomi di lasciare spazio alla tristezza.

Mi aveva impedito di dimenticare la mia origine, la mia terra, l'odore del mio vento.

Dragoni Valentina